

# Una piccola «cantera»

## L'Under sfida la Spagna dei fenomeni: senza paura

**Domani la finale, Devis Mangia ci crede: «Partiamo da 0-0» Loro sono già protagonisti nelle Coppe Europee, i nostri sono riserve. Ma sono forti**

GIANNI PAVESE  
sport@unita.it

**SARÀ DOMANI A GERUSALEMME: AL CROCEVIA DI UNA STORIA PIÙ GRANDE, L'UNDER 21 SI GIOCA IL SUO DESTINO.** Un anno dopo le nazionali maggiori, anche le "piccole" Italia e Spagna si giocano lo stesso trofeo: l'Europeo. E come a Kiev, anche in Israele sono favoriti gli iberici, e proprio come allora sono i campioni in carica, i più forti, gli imbattibili. Ma Davis Mangia non si spaventa, anzi. Voleva la finale, ed è arrivata: «Adesso c'è un campo verde, un pallone e ventidue giocatori. Il per ogni squadra: partiamo così, da 0-0, e ce la giocheremo».

Il tecnico degli azzurri aveva fatto un fioretto: in caso di vittoria contro l'Olanda avrebbe fatto il bagno di notte, in hotel. «Per la verità doveva farlo anche il resto dello staff, invece sono stato l'unico a tuffarmi. L'acqua era caldissima». La finale è una riscoperta, 9 anni dopo l'ultima (persa). «Devo ringraziare tutti - dice ancora Mangia - questo risultato è il frutto del lavoro di due anni. Del lavoro mio e di quello che Ferrara ha fatto prima di me». Avvelenato da una semifinale giocata bene ma perduta, il tecnico degli olandesi ci ha fatto il malocchio: «L'Italia non ha nessuna probabilità di battere la Spagna», la sentenza di Pot. Ma l'Italia ci crede. «Sappiamo come si fa», si limita a dire Mangia. «La Spagna ha tanta qualità, per quello che ha fatto finora è giusto che sia la favorita, ma non dimenticate che ci siamo anche noi». Con un telaio di giocatori titolari in serie B (erano sei contro gli olandesi) con un regista da Champions (Verratti, in ombra sabato) e un attacco che si può permettere di tenere Mattia Destro fermo in panchina, con Insigne, Immobile, Gabbiadini e Borini che si dividono il minutaggio.

Con questo gruppo comunque tecnicamente molto forte, l'Italia torna a giocarsi il titolo «speranze» - come lo chiama l'Uefa - contro la scuola calcistica più vincente degli ultimi anni. E il paragone appare impietoso: non nei risultati, ma nell'investimento sul futuro. Nelle speranze di trovare chi dia una chance importante a quei ragazzi che sognano la grande ribalta. A Gerusalemme Spagna contro Italia è una sfida tra una "cantera" che somma 120 presenze nelle coppe europee con i rispettivi club, e una nazionale che nel complesso si ferma a 18. «La nostra serie A dovrebbe avere più coraggio, e far giocare questi ragazzi», dice Demetrio Albertini. Vengono in mente le difficoltà di Insigne e Destro, la fuga all'estero di Borini - match winner con l'Olanda - e di Verratti, e i tanti azzurri che Mangia è dovuto andare a pescare in serie B. Dall'altra parte, c'è un Thiago Alcantara già protagonista col Barcellona, e il capocannoniere Alvaro Morata vanta l'esordio in Europa in un Real-Ajax nella Champions 2012.

Eppure, qualcosa si muove anche nella "cantera" azzurra. Almeno a livello di nazionali. Come presidente del Club Italia, Albertini ha lavorato con Arrigo Sacchi per investire sul futuro. Così ora, dal Brasile, il vicepresidente della Federcalcio lancia statistiche alla mano un grido di allarme: «Siamo arrivati in finale attraverso mille difficoltà e nonostante il fatto che i giocatori della nostra Under 21 giochino, numeri alla mano, molto meno degli spagnoli nel massimo campionato. È sotto gli occhi di tutti che i nostri giocatori devono far fronte all'inesperienza: basti pensare che i nostri vantano solo 278 presenze in Serie A contro le 550 degli spagnoli, mentre la differenza per quanto riguarda i match giocati in Europa è ancora più marcata», come ricordato sopra.

Tornando alla finale con la Spagna, Albertini non perde certo le speranze e comunque guarda avanti: «Qualsiasi risultato non ci deve distogliere dal futuro - ammette Albertini - cioè dal dover investire sui giovani alimentando il loro sogno di diventare grandi calciatori. E l'unico modo, è farli giocare il più possibile. Ma stiamo lavorando bene se è vero che in tre anni abbiamo portato tre nazionali in finale, la maggiore, l'Under 17 e ora l'Under 21».



L'assalto dei tifosi a Lecce dopo lo spareggio con il Carpi che ha promosso la squadra emiliana

## Latina e Carpi in Serie B A Lecce non ci stanno: bruciate auto della polizia

**I Pontini battono il Pisa ma la sorpresa è in Salento. Adesso la provincia di Modena ha tre squadre fra A e B**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

**LA STORICA PRIMA VOLTA DI LATINA E CARPI.** Le gare di ritorno delle finali playoff di Lega Pro hanno emesso gli ultimi verdeti, promuovendo in serie B pontini e salentini ai danni delle più blasonate Pisa e Lecce. In una domenica di caldo bestiale, dopo lo 0-0 dell'andata, al Latina bastava il pareggio, alla fine è stato 3-1 per i padroni di casa, ma lo stadio Francioni è stato gelato nelle battute iniziali dal magistrale calcio di punizione di Barberis, che ha portato avanti il Pisa, raggiunto in chiusura di primo tempo dal colpo di testa del brasiliano Jefferson. Gli ospiti hanno messo le corde laziali nella ripresa ma non sono riusciti a trovare il gol che avrebbe significato vittoria e promozione, finendo poi col perdere la testa nei tempi supplementari: due espulsioni (il portiere Sepe e Sabato), due rigori subiti (il primo trasformato, il secondo fallito) e le reti incassate da Cejas e Burrai che hanno dato il via alla festa del Latina. La squadra allenata da Sanderra chiude così una stagione magica, dopo aver vinto la Coppa Italia di Lega Pro, conquistando la seconda promozione in tre anni. Grande delusione, invece, per il Pisa dei giovani: Dino Pagliari non è riuscito a bis-

sare l'impresa della semifinale, quando il Pisa superò il Perugia, mentre suo fratello Giovanni, allenatore dell'Aquila, festeggia invece la promozione in Prima Divisione, dopo il successo degli abruzzesi per 2-1 nel derby col Teramo.

Assai più clamoroso il pomeriggio salentino, dove festeggia il Carpi, che a poco più di un anno dal terremoto che devastò diverse zone dell'Emilia conquista una storica serie B ai danni del favoritissimo Lecce: allo stadio Via Del Mare, i giallorossi padroni di casa hanno subito impattato lo 0-1 dell'andata grazie al fulmineo gol di Bogliacino, ma poi la squadra di Gustinetti è stata messa alle corde da quella allenata da Brini, che ha giocato meglio, colpito due legni e trovato a metà ripresa il meritato 1-1 grazie alla punizione del marocchino Kabine, già autore della rete della vittoria all'andata. Il Carpi cancella così la delusione del 2012, quando perse la finale playoff contro la Pro Vercelli, e così sono ben tre le squadre della piccola provincia di Modena fra Serie A (Sassuolo) e serie B (Carpi e Modena). Per il Lecce invece degna conclusione di una stagione da museo degli orrori. La famiglia Tesoro aveva trattenuto i gioielli Giacomazzi e Chevanton (che ieri ha giocato l'ultima parte di gara nonostante un braccio rotto) per conquistare la B, invece nella stagione regolare i pugliesi si sono fatti beffare dal Trapani e nei playoff dal Carpi, società che assieme non fanno il 50% del budget del Lecce, cui non è bastato cambiare tre volte la guida tecnica per conquistare l'obiettivo. Rabbia dei tifosi alla fine della partita. Fuori dallo stadio bombe carta e un suv della polizia dato alle fiamme.



Europei Under 21, Mangia esulta dopo la vittoria contro l'Olanda in semifinale: domani alle 17 a Gerusalemme la finale contro la Spagna FOTO AP

### CALCIO MERCATO

#### Higuain e Jovetic, dall'Inghilterra ci provano

La Juventus non ha la liquidità per chiudere le due operazioni che ha preparato da mesi, e rischia di vedersi soffiare sia Jovetic che Higuain. Secondo il quotidiano spagnolo Marca, l'Arsenal ha rilanciato a 30 milioni la sua offerta per l'attaccante del Real Madrid: proposta superiore di 8 milioni superiore a quella della Juventus. Non solo: i Gunners si sarebbero detti disponibili a elargire la somma in un'unica soluzione, mentre i bianconeri vogliono rateizzare in almeno quattro anni il pagamento. Il Real - oltretutto - non ha per niente fretta: prima aspetta di valutare la cosa con il nuovo

allenatore, che sarà Ancelotti. Non da Londra ma da Manchester, sponda City, soldi arabi, arriva la sfida su Jovetic, che la Juventus vuole (ricambiata) ma per il quale offre 20 milioni e un giocatore da scegliere fra Marrone, Matri e Quagliarella: la Fiorentina vuole invece 30 milioni cash e il Manchester City - secondo il Daily Mirror - avrebbe offerto alla Fiorentina 29,5 milioni di euro. Tra i Citizens e i gigliati esiste un ottimo rapporto creato un fa, in occasione dello scambio tra Nastasic e Savic. Ma sul numero 8 viola, prosegue il tabloid inglese, ci sarebbe anche l'interesse forte del Chelsea.